



La Traviata, il Balletto del Sud

Un balletto per la divina Callas

Non sono solo ragioni professionali a farmi dedicare tempo alla ricerca di sempre nuove verità sul leggendario e più celebre soprano del secolo scorso; anche se di Maria Callas tutto è stato detto e tutto resta ancora da dire.

La sua voce è rimasta ancor oggi punto di riferimento, così come le sue interpretazioni. Sul palcoscenico la sua arte scenica, la sua scultorea gestualità, sospesa tra modernità e classicismo, la sua potente espressione mimica erano e resteranno uniche. Il tutto retto da fortissima personalità fatta di slanci e senza mezze misure. Personaggio che ha fuso carriera artistica e vita privata in un susseguirsi di colpi ad effetto. Ed al mito di Maria Callas, artista e personaggio pubblico, è dedicato il lavoro di Fredy Franzutti, brillante

coreografo italiano,: "La Traviata Maria Callas il mito" sottolineando le possibili affinità tra il vissuto della "Divina" e quello di Violetta protagonista de "La Traviata" opera creata dal genio musicale di Verdi, è sicuramente il titolo che più ha segnato il successo popolare della grande artista anche grazie alla sapiente guida del genio di Visconti che l'ha resa indimenticabile nelle recite al Teatro alla Scala del maggio 1955.

Lo spettacolo, riuscito nel sostenere la sua tesi, muove i danzatori in atmosfere angosciate da luci glaciali presaghe di morte. I protagonisti emergono da involucri in plastica per raccontare il duplice dramma del personaggio e dell'artista entrambe, ad esempio, morte a Parigi in sola compagnia della fida cameriera. Ed eccoci nel vivo della finzione. La passione che divora la mondana Violetta Valery e Alfredo Germont, sarà la stessa passione di Maria Callas e del diabolico armatore

Aristotele Onassis. Il riferimento non è alla vita dissoluta di Violetta (Callas era molto puritana), ma alla sua infelice vita amorosa, all'abbandono da parte dell'uomo amato, alla sua intima tristezza. Lo spettatore è posto dinnanzi alla rappresentazione dell'ultimo momento di vita della Callas, quando, tra ricordi e rimpianti, le passano davanti agli occhi, consumati dai lunghi pianti, le immagini della sua vita fuse a quelle del suo personaggio distorte dagli effetti stupefacenti degli abbondanti psicofarmaci che l'hanno condotta alla morte.

Nella performance la sua voce inconfondibile anima le coreografie supportate da preziose immagini fotografiche che possono restituirci l'autenticità dell'artista ("La Callas non andava solo ascoltata ma andava vista" - Giampiero Tintori). Per quanto riguarda Franzutti vi è da dire che la genialità non è acqua fresca. Ed il suo talento, che posso dire di essere stato uno dei primi a notare, ci regala spettacoli di grande efficacia, che, non solo riportano il pubblico a frequentare il balletto, ma indagano con eleganza e coscienza su pagine della cultura dell'uomo riportandoci al piacere della riscoperta.

Nello spettacolo "La traviata", comunicazione gestuale, espressività mimica, danza impeccabile. Non solo. Consumata tecnica, abile suggestione dialogica, serio ed infaticabile impegno. Anche. Un mosaico di storie nella storia, in cui concorrono estro poetico, sincera ed accorata sensibilità, tradotti



La Traviata, il Balletto del Sud

attraverso i più svariati generi del linguaggio coreutico (Franzutti non abbandona l'uso degli stilemi accademici).

Alle note romantiche e familiari di Verdi il coreografo affianca quelle del compositore greco Yannis Xenakis (che assieme a Maria Callas rappresenta la cultura musicale formale greca nel mondo), alle cui note urgenti, veloci, ritmate, che istantaneamente ci colpiscono, è affidato il compito di riannodare i fili delle nostre e delle loro voluttà, trasgressioni, miserie.

Eppure tutto si svolge e ci coinvolge con facile comprensione, il dramma si stempera in balletto, le tinte fosche si sciolgono in giochi di rapporti interpersonali, il grottesco si trasforma in caricatura. Ed è questa simpatia, in primo luogo, questa felice coesione di elementi, questo affiatamento tra ballerini e coreografo che, traboccando dal palcoscenico, non risparmia lo spettatore, il quale dall'inizio alla fine, tra commosso ed inebriato è nondimeno sottoposto ad una prova di attenzione non indifferente. (Michele Nocera)

Fredy Franzutti fonda nel 1995 il Balletto del Sud, compagnia che dirige e per la quale crea un repertorio di numerosi spettacoli, alcuni tratti dal repertorio romantico, come "Lo Schiaccianoci", "Il Lago dei Cigni", "La Bella Addormentata", e "Romeo e Giulietta" - trasmesso da Rai 2 la notte di capodanno 2011. Crea inoltre balletti per il Teatro "Bolschoj" di Mosca, per il Teatro dell'Opera di Roma (6 diversi spettacoli), per il Teatro dell'Opera di Sophia, per l'Opera di Montecarlo, per l'Opera di Bilbao, e per diversi eventi di Rai Uno come le danze del Concerto di Capodanno 2004 diretto da Lorin Maazel, trasmesso da Venezia in eurovisione.

il coreografo, Fredy Franzutti

